Anno XXII | Martedì 7 Febbraio 1888 | Abbonamento Postale | N. 32

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA SITUAZIONE GENERALE

Sebbene in Italia si avessero questi giorni delle quistioni abbastanza importanti all'interno, bastò quasi la voluta e simultanea pubblicazione fatta a Berlino ed a Vienna del trattato di alleanza combinato tra le due potenze centrali fino dal 1879, per far sì che si mettessero da parte le cose di casa.

La discussione finanziaria, che pure accennando, come fece il Crispi alle improvvide misure di abolizioni d'imposte e di soverchie spese che si fecero nei dodici anni dacchè governa la Sinistra, più o meno pura, ma Sinistra pur sempre ed avida del potere, ci mostrò pur troppo come un incubo quel deficit cui la Destra era giunta a superare, passò alla Camera come se nulla fosse, con un pieno voto di fiducia. De problema dell'Africa e di quella famosa chiave del Mediterraneo cui il Mancini aveva trovata nel Mar Rosso, quasi non se ne discorre più. Nè della rottura dei negoziati per il trattato di commercio colla Francia se ne tiene molto conto, aspettando con una certa indifferenza di vedere quello che farà il protezionismo e l'antitalianismo francese contro il commercio e contro gli operai dell'Italia ai quali intanto per parte sua sopprime in molte cose il lavoro il Governo di Parigi.

La pubblicazione del trattato di alleanza austro-germanico, al quale poscia aderì anche l'Italia, alla quale, a quanto sembra, si offrirono verso la Francia le stesse guarentigie cui i due Imperi centrali stabilirono verso la Russia, ecclissarono anche per noi tutte le altre quistioni. Lo stesso Crispi vi fece allusione nella Camera e mise in vista la possibilità, di dover chiedere nuovi sacrifizii alla Nazione; ed ora quel fatto lo si commenta in tutta la stampa europea; ed in generale il significato che gli si dà è questo, che la Germania e l'Austria abbiano voluto dare una ammonizione prima alla Russia, ma poscia anche alla Francia, che si sarebbe pronti a respingere qualunque loro attacco. Ma, se si ha creduto necessario di fare questa ammonizione non vorrebbe ciò dire, che le due potenze non credono alle dichiarazioni pacifiche delle altre e segnatamente della Russia, che non sembra disposta ad abbandonare nessuno de' suoi disegni in Oriente? Difatti la stampa russa, che pure obbedisce al superiore comando, non dissimula neppure simili disegni. Essa fa sentire, che la Russia, già padrona del Mar Nero, vuole esserlo anche della porta del Mediterraneo, perchè vi sono dei Popoli slavi, che si estendono fino su questo e più ancora gli affigliati alla Chiesa ortodossa orientale, di cui lo czar è anche papa. Se anche i preparativi di guerra della Russia ed il prestito di centinaia di milioni cui essa contrae a patti onerosi non parlassero abbastanza chiaro, il passo fatto dai due governi, che si professano soprattutto amici della pace, direbbe il resto; e così la stampa ebbe ragione d'interpretarlo come una minaccia di ricambio contro le insidie, che paiono combinate per parte della Russia ed anche della Francia. Floquet futuro ministro, secondo alcuni e proprio ministro della guerra, si diede premura di cancellare dalla memoria dello czar figlio l'insulto gettato alla faccia del padre, quando a Parigi gli disse: *Vive la Pologne Monsieur!* E perchè non potrebbe essere il caso, che esso nemmeno si disdicesse, se lo czar si accontentasse della unione personale del Regno di Polonia ricostituito, come sperava lo si potesse fare il Vielopolsky? Se le truppe russe si sono accentrate proprio nella Polonia russa, non potrebbe la guerra accoppiarsi a questo disegno? E se lo czar colla proclamazione della guerra soprattutto contro l'Austria, perchè mantiene la sua occupazione delle provincie consegnatele temporaneamente col trattato di Berlino, fosse così bravo ed ardito da proclamare nel tempo stesso l'autonomia della Polonia ricomposta, della quale egli sarebbe re, come l'imperatore d'Austria lo è del Regno di Ungheria, non si avrebbe egli fatto con ciò un potente alleato nella Nazione polacca? E se avesse il coraggio di fare un passo ancora di più, dando in qualsiasi misura una forma rappresentativa allo stesso Impero di tutte le Russie, sulla base di una certa autonomia delle varie parti dell'Impero, non avrebbe così giustificato anche l'alleanza della Repubblica francese, la di cui stampa avrebbe per lo czar almeno tanti elogi quanti sono i biasimi cui getta in faccia alla sorella latina l'Italia, della quale intanto comincia a cacciare gli operai e colla quale sembra disposta ad iniziare una guerra di tariffe?

Senza procedere molto innanzi in supposizioni, ci sembra pure di dover notare il possibile, onde mettersi in guardia contro tutte le eventualità.

Intanto sono da notarsi anche due fatti, dei quali l'uno si è l'allusione fatta in Parlamento, a proposito di finanza, dal Crispi all'essere stata improvvida la abolizione di certe imposte, alludendo forse al macinato, e ad impegnarsi in troppe spese, come quelle cagionate dall'omnibus ferroviario del 1879, che poi costa il doppio della fattane valutazione e non rende quello che si credeva, al bisogno che la Nazione faccia dei nuovi sacrifizii per affrontare i pericoli cui la situazione attuale dell'Europa minaccia anche all'Italia. L'altro fatto si è, che un foglio come l'*Esercito* abbia proprio detto, che essendo andati a Saati dove ci siamo fortificati, ci sia la opportunità di ridurre al minimo le nostre truppe di Massaua, perchè ufficiali e soldati abbiamo bisogno di tenerli in Italia proprio a difesa del paese.

Si sentiva da ultimo anche un odore di Krumiri della Tripolitania, che eccitava qualche starnuto in Francia ed anche di certi preparativi della flotta francese sul Mediterraneo.

Se mai adunque avesse da scoppiare, dopo un'alleanza franco-russa, la guerra, dovrebbe la *triplice alleanza* completarsi coll'entrata in essa dell'Inghilterra e della Spagna ed anche della Rumenia e degli altri Stati della penisola dei Balcani, giacchè si subodora altresì, che la Danimarca ed altri piccoli Stati si unirebbero alle due potenze militanti, come lo dice un giornale russo.

Avevamo poi letto questi giorni, non ricordiamo più in quale dei nostri giornali, un pensiero che potrebbe essere di molta opportunità per guarire i nostri giovani delle Università dalla malattia delle dimostrazioni ridicole a cui si abbandonano, per mostrare che essi non sanno educarsi a quella vera libertà, che ad essi nulla costa, avendola ottenuta in dono da una generazione più seria della loro. Questo pensiero sarebbe, che dinanzi ad un pericolo della Patria essi si facciano tutti soldati e si addestrino così anche alla disciplina del dovere. Se la guerra dovesse scoppiare, noi non dubitiamo punto, che la nostra gioventù saprebbe inscriversi tosto fra i volontari della Patria; ma intanto i giovani possono anche, abbandonando le puerili dimostrazioni, dedicarsi fin d'ora agli esercizii delle fatiche militari, come facevano nel 1859 i nostri scolari del Liceo di Udine, che si addestravano alla marcia con gite giornaliere di una dozzina di miglia e così potevano, arruolandosi come soldati della Patria, resistere anche alle fatiche.

Forse la nuova generazione ha bisogno di siffatti esercizii di cui la possibilità di un pericolo della Patria offrirebbe ad essi la occasione. Se il pericolo svanisse, niente di meglio. Intanto quei giovani avrebbero guadagnato di farsi uomini ben presto, come essi devono desiderarlo, per essere degni dei loro predecessori. Dopo sarebbero anche più vigorosi e più tenaci negli studii che abbiano in mira il rinnovamento nazionale. Quando volontariamente si affaticano per la Patria, essi pensano anche a quelle molte altre cose che ad essa ancora mancano, ed alle quali deve appunto la crescente generazione provvedere, correggendo anche quell'ereditario difetto, di portare nella vita pubblica o l'apatia, o la teatralità, invece di quella intelligente e meditata operosità, che sola può ricreare le Nazioni anche più civili, ma fatalmente decadute.

Se adunque ci accostassimo ad un pericolo qualunque, bisognerebbe considerarlo come un'occasione per il ringiovanimento nazionale.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Cupidigia degli indigeni - Un ballo Massauino.

Corazzin scrive al *Corriere di Napoli* da Massaua, 20 gennaio:

La generale preoccupazione degli indigeni è il denaro, non per gli agi che questo permette a chi sa usarne, ma per cupidigia naturale... Appena possiedono un biglietto italiano, o un pezzo d'oro, corrono a cambiarlo in talleri.... stupidamente, ansiosamente, come si vendono (o meglio *vendono*) in borsa, a precipizio, i valori compromessi.

Sembra a costoro che il valore di quella moneta non sia che fittizio..., debba sfumar loro nelle mani... sia quasi una convenzione nostra furbesca, adottata per ingannarli.

E sono ormai anni ed anni che l'oro circola.... E tuttavia la stessa stupida diffidenza domina....

All'epoca della guerra degl'inglesi, è certo che le sterline non furono risparmiate in Abissinia. Mi raccontano i mercanti baniani di qui, che lord Napier avrebbe ottenuto lo stesso effetto e maggiore, con monete d'argento.

Vi sono a Massaua commercianti baniani che seguirono le truppe inglesi nella loro marcia, recando sacchi di talleri, con i quali cambiavano agl'indigeni le sterline seminate dalla prodigalità inglese.... Una sterlina, un tallero.... E gli abissini si mostravano contentissimi del buon affare.... e i baniani non meno.

Quando un negro di Massaua è giunto a ragranellare una quarantina di talleri, è già un signore.

Voi credereste che egli compri tosto una capanna nuova, o rattoppi la vecchia, sfondata da tutte le parti....

Oibò! Egli apre invece il suo scrigno.... cioè a dire fa una buchetta in terra, non troppo profonda per non trovare il mare, e vi ripone il suo tesoro... Ed ogni volta che raccapezza un nuovo tallero, l'aggiunge agli altri.. E quando questo conservatore di nuovo genere, questo *Cirio dei talleri di Maria Teresa*, crepa, i suoi tesori restano dove sono e non fruttificano. Se un altro ha la fortuna di trovarli, li lascia stare, e ricomincia la stessa storia.

* * *

Un ballo, somigliantissimo alla tarantella napoletana, mi ha colpito.

E' una fantasia del Tigrè che ho veduto ballare a due ragazze abissine, ma dovrebbe esser ballata da un uomo e una donna.

Il soggetto del ballo è la seduzione, ed è evidentemente copiato dalle graziose movenze dei colombi, quando il maschio gira e rigira, tubando intorno alla femminella.

La fanciulla, coperta anche la testa collo sciammà, grande panneggiamento a zone verticali larghissime, bianche e rosse, gira vergognosa colla faccia tra le mani ed a piccoli passi sopra uno strettissimo circolo: e intorno a lei, in un raggio che si stringe sempre più, accompagnando i passi con una specie di ronzio da moscone, fatto colla bocca, gira il seduttore assumendo pose plastiche stupende.

La femmina a poco a poco allontana le mani dal viso...; e vieppiù il seduttore le si avvicina, più volge la faccia verso di lui, e lo sciammà cala dalla testa alle spalle.

La danza diventa ognora più vertiginosa, il ronzio rinforza, il raggio che distanza il giovane dalla fanciulla si restringe.. e lo sciammà cala, cala sulle braccia e lascia il seno scoperto... Quando stendendo una mano, il seduttore giunge ad afferrare di dietro una spalla della fanciulla, lo sciammà le cade ai piedi, e la nuda Venere piegandosi mollemente sulle anche all'indietro, ricerca ansiosa, in quello scorcio fidiaco, la bocca ardente dell'innamorato.

Vi dico io che se le potessimo dare una mano di bianco.. l'affare sarebbe serio.

L'altipiano di Agametta

E' stato annunziato che Debeb risalendo il torrente Jangus si è spinto fino all'altipiano di Agametta.

La valle del Jangus è quella più importante che partendo da Sahati in direzione sud porta direttamente all'altipiano di Agametta, passando per i pozzi Mansena.

Questa strada fu già dallo stesso Debeb percorsa nella sua prima escursione verso Hevo e Krkur.

La distanza che intercede fra Sahati e l'altipiano non oltrepassa i 30 chilometri.

L'altipiano Agametta si trova a sud di Sahati ed a nord-est del Monte Asauli, sul quale il colle Momba (1618 m. di altitudine) è il nodo ove affluiscono da sud-est e da sud le vie da Uà-à e da Digsa.

Quest'altipiano si estende fra i monti Asuali e Kabano a sud, ed il monte Fatta a nord, misurando una superficie quadrata fra i 6 e gli 8 chil. di lato.

In tal maniera — dice l'*Esercito* — se gli abissini da Gura per Digsa o per le altre strade che affluiscono da sud sulle nostre posizioni di Sahati, intendono di avanzare, la loro presenza sarà segnalata colla massima prontezza e sicurezza.

La dislocazione delle navi in Africa.

Le nostre navi distaccate attualmente nel Mar Rosso trovansi nelle seguenti dislocazioni:

A Massaua: *Garibaldi* ospedale — *Provana*, disponibile — *Scilla*, id. — *Cariddi*, id. — *Città di Genova*, id. — *Cavour*, id. — *Europa*, distillatore — *Tevere*, distributrice d'acqua — *Magra*, id. — *Mestre*, disponibile — *Dogali*, id. — *Colonna*, id.

Miseno, stazionario ad Anfila.

Calatafimi in crociera ad Arafali.

Le partenze per Massaua

Il piroscafo *Vincenzo Florio*, partito da Massaua il 13 gennaio, giunto a Napoli il 22, ripartì per l'Africa con il seguente materiale:

Calce idraulica botti 314, calce viva botti 150, pozzolana nera sacchi 990, tegole marsigliesi colli 191, ferro in verghe colli 150, carrettini a mano n. 49, filo di ferro botti 6, gesso botti 13, zinco in fogli botti 2, secchielli di tela casse 5, corda di amianto casse 11, cartone casse 1, campanelle di ferro casse 1, stantuffi ed altri ferramenti giunti da Pavia casse 1, fieno balle 1542, farina sacchi 1310, avena sacchi 1820, verdura secca casse 336, crusca sacchi 841, formaggio casse 115, oggetti da calzolajo casse 28, casse di bottiglie vino 271, badili casse 1, gallette casse 350, paste casse 200, fusti di vino 9, tela incatramata casse 100, bardature casse 8, grasso casse 28.

Sullo stesso piroscafo hanno preso imbarco 196 operai sotto la dipendenza di due cottimisti; formano, come sarebbe a dire, due squadre; ogni individuo ha assunto l'obbligo di rimanere sino al compimento dei lavori e non può rimpatriare prima se non per motivi di salute o imperiosi e giustificati motivi di famiglia. Hanno preso imbarco anche 40 militari delle varie armi che suppliscono altri ritornati in Italia.

Arrivo — Scorrerie degli irregolari — Ras Alula — La ribellione di Menelik.

Napoli 6. Stanotte è giunto il piroscafo *Archimede* da Massaua con due ufficiali, 52 soldati e pochi operai.

Roma 6. Telegrafano all'*Esercito* da Massaua:

Aga Mohamed con la banda degli irregolari di Arkiko insieme ad alcuni *buluc* di irregolari della tribù degli Habab appoggia un'incursione di Debeb contro Ghinda.

Finora non vennero segnalate a Ghinda forze significanti abissine.

Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli*:

Corre voce che Menelik, per dare una prova della sua deferenza verso l'Italia, consegnerà nelle nostre mani l'emiro dell'Harrar, da lui spodestato e imprigionato: famigerato brigante, autore del massacro della spedizione Porro.

— Un telegramma da Suez al *Diritto* dice:

Apprendo da fonte inglese che Ras Alula si tiene di fronte a S. Marzano con poche truppe, mentre il Negus agglomera al sud tutto l'esercito contro Menelik che fu dichiarato ribelle e che fu già vincitore di una battaglia contro i Vollo-Galla.

Gli inglesi si dicono certi che Ras Alula non ci attaccherà.

Soltanto nel caso che il Negus vincesse Menelik con tutte le forze abissine, marcerebbero contro di noi.

Londra 6. La *Morning Post* ha da Massaua: I rapporti dall'Asmara confermano che Menelick marcia sopra i Vollo Gallas, si rivolta quindi contro il Negus. Assicurasi che il Negus è impressionatissimo per la condotta di Menelik, le minaccie dei Dervisch e le difficoltà che incontra per mantenere unite le forze considerevoli in una regione interamente devastata.

Il richiamo delle truppe

Roma 6. Il giornale l'*Esercito* dice che l'opinione pubblica vuole il richiamo delle truppe dall'Africa.

Con questo non si abdicherebbe ai diritti acquisiti nel Mar Rosso. L'Italia consacrerà al possedimento africano i mezzi proporzionati allo scopo che si propone di conseguire.

Il risultato morale dell'intrapresa è già conseguito, dal momento che gli Abissini non osano di attaccarci sopra un territorio che credono di loro spettanza. La minacciosa situazione in Europa ci restituì la completa libertà d'azione.

LA FLOTTA ITALIANA

La forza totale della flotta italiana al 1° gennaio 1888 era costituita da:

18 navi da guerra di prima classe, delle quali 5 armate, 3 in riserva, 3 in disponibilità, 1 in allestimento, 3 in disarmo, 3 in costruzione;

16 navi da guerra di seconda classe, delle quali 8 armate, 4 in disponibilità, 3 in disarmo, 1 in costruzione;

25 navi da guerra di terza classe, delle quali 9 armate, 3 in disponibilità, 9 in disarmo, 4 in costruzione;

3 navi-scuole, delle quali 1 in disponibilità;

5 navi onerarie di prima classe, delle quali 3 armate, 1 in disponibilità, 1 in disarmo;

6 navi onerarie di seconda classe, delle quali 4 armate, 1 in riserva, 1 in disarmo;

12 navi onerarie di terza classe, delle quali 6 armate e 6 in disarmo;

48 navi d'uso locale e galleggianti diverse, di cui 25 in armamento, 22 in disarmo, 1 in costruzione;

21 torpediniere da costa di seconda classe, delle quali 2 armate, 3 in riserva, 10 in disponibilità, 6 in disarmo;

38 torpediniere da costa di prima classe, delle quali 11 armate, 2 in riserva, 15 in disponibilità, 8 in disarmo, 2 in costruzione;

47 torpediniere d'alto mare, delle quali 1 armata, 2 in riserva, 5 in disponibilità, 7 in disarmo, 32 in costruzione;

8 barche torpediniere White, tutte 8 in disarmo.

Totale 247 navi, delle quali 43 in costruzione, 74 in disarmo, 1 in allestimento, 42 in disponibilità, 11 in riserva e 76 in armamento.

IL TRATTATO ITALO-GERMANICO

Mandano da Roma per telegrafo alla *Neue Freie Presse* le seguenti informazioni:

« Dopochè fu pubblicato il testo del trattato italo-tedesco, si è in questi circoli dirigenti meno guardinghi nel parlare delle clausole del trattato di alleanza tedesco-italiano.

« Si dice, che questo trattato è il corollario di quello austro-tedesco e indica per la Germania la difesa del suo confine occidentale. Come il patto austro-tedesco è diretto a salvaguardia d'un attacco da parte della Russia, così l'alleanza italo-germanica riguarda un attacco della Francia contro l'Italia.

« Ma il trattato fra l'Italia e la Germania non obbliga i due contraenti di aiutarsi con tutte le forze di cui dispongono; l'Italia è obbligata, nel caso la Francia attaccasse la Germania, di concentrare ai passi delle Alpi 300 mila uomini, mentre la Germania nel caso di un attacco della Francia contro l'Italia ha l'obbligo di scaglionare pure 300 mila uomini ai confini francesi.

« L'alleanza non riguarda il caso, in cui la Francia fosse assalita.

« Se un'altra potenza attaccasse l'Italia e la Germania, l'alleato non sarà tenuto che a una neutralità benevola, a meno che la Francia non profittasse dell'occasione per aiutare l'aggressore.

« In tale circostanza il *casus foederis* sarebbe applicabile.

« Il trattato contiene ugualmente un articolo che insiste sul carattere esclusivamente difensivo della convenzione. »

Nostre informazioni private ci assicurano essere prossima la pubblicazione ufficiale del trattato d'alleanza italo-austro-germanico.

Le grandi manovre

Vennero emanate dal Ministero della guerra le disposizioni pei campi delle grandi manovre, che si faranno per brigata di fanteria, in ogni Divisione. Si chiamerà la prima categoria della classe 1860. Vi saranno inoltre tre campi di cavalleria a Somma, Pordenone e Caserta.

Al campo di Pordenone prenderanno parte i reggimenti Savoja, Piacenza e Roma.

UNA LETTERA DI SAMBUY

Roma 6. Sambuy scrive al *Fanfulla* a proposito della tassa sul macinato. Dice che ormai tutti sanno che furono eroi coloro che seppero votare e difendere il macinato, e pigmei quelli che lo abolirono; ricorda come Sella e Minghetti furono trattati ignominiosamente in vita. Si decretano monumenti a morti benchè appartenenti all'abborrita destra. Fra la Sinistra avranno diritto alla riconoscenza nazionale Crispi e Nicotera, i soli che non votarono la abolizione. Sambuy crede possibile rimettere la tassa; conviene per carità di patria riparare altrimenti al male; dice impossibile la tassa sugli imbottati. Conclude che occorre una severa e onesta finanza. Invoca il patriottismo di quei *rusteghi*, che nel 1874 indussero Minghetti ad abbandonare ogni maggiore spesa e concorsero nell'aiutare il Governo ad uscire dagli imbarazzi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Ripresa la discussione del progetto sui monumenti, se ne approvano vari articoli.

Costa propone un ordine del giorno accettato dall'ufficio centrale e dal ministro dell'istruzione, impegnante il ministero a presentare una legge per provare definitivamente le gallerie, le biblioteche ed altre collezioni d'arte e antichità cui si accenna in precedenti leggi.

Quest'ordine del giorno è approvato assieme ai successivi articoli.

Un ordine del giorno svolto dal senatore Vitelleschi a nome dell'ufficio centrale non è approvato.

Quest'ordine del giorno invitava il governo a proporre per legge l'organamento completo della divisione di Belle arti e antichità, per provvedere all'esecuzione della legge.

Levasi la seduta alle ore 6.30 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento.

Si approvano senza discussione gli articoli 2, 3 e 4.

Genala parla sull'art. 5 col quale si dà facoltà al governo d'autorizzare la emissione di obbligazioni ferroviarie al 3 per cento in quanto occorrono per aver un capitale di 30 milioni corrispondente alla quota dell'esercizio 1887-88 per la costruzione delle ferrovie complementari.

Dice che le meraviglie manifestate dalla giunta del bilancio per la domanda di una nuova somma per provvedere agli impegni assunti non sono ragionevoli; egli stesso l'anno addietro previde agli aumenti per le strade ferrate.

Ritiene che la sorpresa derivi dal modo preferito dal ministro per fare a reintegri, modo non corrispondente alla legge 1882.

Saracco dimostra che dinanzi alla grande somma occorrente per pagare i debiti fatti di circa 132 milioni non rimaneva secondo lui altra via conveniente da seguire che quella seguita dal ministro.

Romanin Jacur relatore dei lavori pubblici, giustifica il giudizio della giunta del bilancio.

Seismit-Doda chiede a Saracco che voglia dare maggiori schiarimenti sui mezzi che intende adottare per migliorare l'amministrazione dei lavori pubblici, riconosciuta generalmente disordinata. Dopo altre osservazioni approvasi l'articolo 5.

La votazione segreta del bilancio diede per risultato 158 favorevole 57 contrarii.

Levasi la seduta alle ore 5.

Commemorazione

Ieri le associazioni milanesi commemorarono i martiri del 6 febbraio 1853.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 7 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	744.6	743.5	745.8	750.7
Umidità relativa	74	61	70	56
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.	N	—	NW	NE
Vento (vel. k.	4	0	4	5
Term. cent.	3.5	8.7	4.1	0.7

Temperatura (massima 9 1 / minima —1.6)

Temperatura minima all'aperto —3.4

Minima esterna nella notte 5-6 —4.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 6 febbraio.

In Europa pressione abbastanza elevata in Francia — depressione leggera sud-ovest della Russia: Kiew 748 — Brest 772.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso, venti deboli, temperatura aumentata, ancora gelate e brinate a nord.

Stamane cielo nuvoloso, alte correnti quarto quadrante, venti deboli intorno ponente, barometro 756 Adriatico, 757 versante tirrenico, 759 isole, mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Ancora venti deboli intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia, gelo e brinata a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cucina economica a Mortegliano. Oggi alle 11 ant. si inaugura la cucina economica a Mortegliano coll'intervento di diversi deputati e consiglieri provinciali ed altre autorità cittadine del Circondario.

Questa è la prima cucina economica che viene aperta nella provincia collo scopo di combattere la pellagra.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il R. Preposto all'insegnamento dichiara nel *Forumjulii* n. 5 di non aver poste in derisione le conferenze agrarie siccome estranee ad una esposizione bovina. Ne prendo atto, sebbene tutt'altra impressione ricevesse la persona presente che corse ad informarmene scandolezzata.

Lo stesso R. Preposto ammette invece di aver *posta in derisione* la forma dell'espressione in quella parte ove così si legge:

« *Conferenze agrarie.* Se queste erano opportune gli autunni passati, pel venturo si rendono necessarie. Il benemerito presidente del nostro Comizio, se non lo ha fatto, *lo* promuova, tutti i comuni *vi* mandino i loro maestri e così l'esposizione (bovina) di Cividale avrà il suo degno coronamento. »

A dir il vero, se io fossi R. Preposto all'insegnamento, avrei messo *in derisione* un bel nulla sotto la cappa del camino di una osteria, abbandonando il « capitolo disgraziato agli apprezzamenti allegri ed alle congetture irriverenti dei lettori, per quanto poco arguti. »

Ma il capitolo meritava poi la magistrale derisione?

Ecco: o io m'inganno o il messere non badò che tutto l'appunto, per articoli ed avverbi, si collega col suo titolo — conferenze agrarie — onde è impossibile confondere *maestri* con *la esposizione bovina.* Giudichi il pubblico.

Del resto io non pretendo di aver buttato giù un periodo d'oro, e sarò anzi grato a quello stilista ogni qual volta vorrà rivedere le bucce ai miei appunti affrettati, ma non con derisione dietro la schiena.

L'assemblea della Società della tramvia. Domenica alle 10 ant. si tenne l'annunciata assemblea degli azionisti della Società udinese della tramvia, nella sala delle sedute della Camera di commercio ed arti.

Erano rappresentate 370 azioni, cioè più della metà del capitale iscritto.

Fu approvato il bilancio a 31 dicembre 1887, e furono pure approvate le relazioni del Consiglio d'amministrazione e del Sindacato.

Si stabilì il dividendo per i 9 mesi d'esercizio (aprile-dicembre 1887) di *lire 5 per azione*, pagabile dal 1° aprile.

Venne decisa l'emissione di 200 azioni, che, seduta stante, venne coperta oltre la metà fra i presenti.

Fu confermato consigliere il signor Romano, ed al rinunciatario sig. Braidotti venne sostituito l'ing. Marcotti.

A sindaci risultarono confermati i signori De Alti e Bastanzetti.

Il Consiglio di amministrazione si è impegnato di presentare nella prossima convocazione dell'assemblea, il progetto per la costruzione della linea di Porta Gemona. Presiedeva la seduta il comm. Paolo Billia.

La relazione del Consiglio venne letta dal sig. Giovanni Marcovich e quella del sindacato dall'avv. Caporiacco.

Il Comizio agrario di Cividale tenne la seconda riunione ordinaria dell'assemblea.

Venne letta la relazione sull'operato del Comizio durante l'anno 1887.

La relazione tratta specialmente di quanto continua a fare il Comizio per diffondere l'istruzione agraria fra i contadini, sia colle conferenze nei Comuni, che con quelle per i maestri elementari, e con la scuola serale in Cividale; soggiunge che in quest'anno altre due scuole sono attivate in Distretto, l'una in Comune di Buttrio e l'altra a Manzano. Ha parole di meritato elogio al giovane Domenico Rubini, che già da tre anni tiene delle conferenze in Spessa di Gagliano. Lamenta lo scarso numero dei soci, e che vi sieno cinque Comuni non soci, che privano così del beneficio delle conferenze i loro amministrati. Questi Comuni sono Ipplis, Manzano, Moimacco, Prepotto e Torreano.

Rende conto finalmente di quanto fino ad ora fu fatto per l'esposizione bovina, e dell'incarico avuto dal Ministero di aprire un concorso di concimaje nazionali, con quattro premi.

Dopo la lettura della relazione venne rieletto v. Presidente il sig. Vuga Antonio, Consiglieri i signori Nussi dott. Vittorio e Dorigo dott. Giovanni e Consigliere sup. il sig. de Nordis Giuseppe.

(Forumjulii)

Riceviamo e stampiamo:

Se permette, vorrei fare una breve osservazione ad un corrispondente dell'*Adriatico*, che vorrebbe si abbattesse la torre del borgo Aquileja, senza di che non gli sembra, che nell'entrata vi si possa fare liberamente tutto il necessario movimento.

Se ho da dire il vero, io troverei utilissimo anche nella città di Udine, e specialmente in quei borghi dove dappresso agli uomini vivono anche le bestie e tra queste non soltanto il bue ed il cavallo, ma anche il porco, che forse diede origine alla parola sporco, qualche sventramento; ma non sono persuaso, che si abbia a distruggere ogni avvanzo dell'antico, che resta almeno quale una memoria visibile del passato.

Sono stato d'accordo con voi, che ancora al tempo degli austriaci peroravate l'abbattimento delle mura e nel 1866 non perdeste tempo a chiedere che lo si facesse presto. Dacchè quelle mura vennero abbattute, sembra che la città di Udine respiri meglio e che i suoi abitanti godendo l'aria e la luce del di fuori, domandino anche tutti i miglioramenti edilizii all'interno. Quelle muraglie hanno anche servito coi loro sassi a costruire delle case dentro e fuori della città. Queste ultime pare che si erigano anche a patrocinare gli accennati sventramenti e miglioramenti all'interno, come anche l'espurgo delle cloache da ottenersi mediante una corrente continua di acqua, che poscia vada a fecondare, come voi dicesto e ripeteste *usque ad finem*, delle marcite da istituirsi al disotto della Gervasutta, per dare buon latte e burro fresco in abbondanza alla crescente popolazione di Udine.

Ma via, che quel corrispondente lasci sussistere la Torre di Aquileja, che non fa male a nessuno, che rompe la monotonia degli altri fabbricati, che resta ad esempio di quello che erano le altre torri della nostra città e non impedisce poi nemmeno nessun movimento della Porta. Se volete un maggiore spazio potete portare il passaggio dei pedoni dall'altra parte, dedicando a quello dei carri e delle carrozze gli altri due.

Ma via, disfate pure le altre torri che rimangono e lasciate quella sola di Aquileja, che al forastiero che entra ad Udine dalla Stazione della ferrovia, possa dare un'idea di quello che era Udine in altri tempi. Così, dopo entrato, vedendosi di fronte il Castello sul colle di Udine, attorno a cui si venne formando la città, uscita oramai perfino dalla quarta sua cinta e desiderosa di espandersi per tutti i versi, vedrà anche quanti progressi noi abbiamo fatto.

Che quel corrispondente domandi piuttosto la tettoia della Stazione ed anche la Dogana unica, e l'ufficio delle poste e dei telegrafi e la borsa agricola-commerciale nei locali aderenti al Municipio e ripeta altrove la sua canzone; ma lasci in piedi quella povera Torre di Aquileja, che se non è proprio il campanile dell'antica capitale della piccola Patria, ce la ricorda anche col suo nome.

Civis utinensis.

Circolo Operaio Udinese. Il Comitato direttivo stabilì di dare la sera di sabato 11 andante una festa da ballo famigliare nella sala superiore del Teatro Minerva.

Per il ritiro dei biglietto i soci potranno rivolgersi alla segreteria del Circolo non più tardi del giorno di giovedì p. v.

I non soci poi, che desiderassero prendervi parte, si rivolgeranno alla Direzione del medesimo.

Il ballo avrà principio alle ore 9 pomeridiane.

Pubblicazioni. Il primo volume del *Manuale di letteratura italiana*, del chiaro prof. Tommaso Casini, pubblicato con lodevole nitidezza dall'editore G. C. Sansoni di Firenze, ha avuto la migliore accoglienza nei licei del Regno, a cui appunto è stato destinato. I criteri letterari che hanno guidato l'autore nella compilazione di questo *Manuale* hanno dimostrato quella onesta e sicura indipendenza di giudizio, e quella larghezza di vedute che sono davvero necessarie in siffatto genere di lavori.

Il terzo volume, che esce ora, è stato condotto con lo stesso ordine, con la stessa precisione, in guisa che non può certamente che meritare tutto l'interesse che ha destato nella schiera degli insegnanti e degli studiosi intelligenti, il volume che lo ha preceduto. Il secondo volume escirà nel venturo mese.

In questo terzo volume l'autore si occupa largamente dell'Alighieri, del Petrarca, del Boccaccio, del Macchiavelli, del Cellini e del Tasso, e delle loro opere con ricco corredo studi e di note pregevolissime.

Segue un rapidissimo e diligente sommario storico della letteratura italiana, in cui accennati i metodi per lo svolgimento della storia letteraria, e la ripartizione, tocca del periodo delle origini, di quello toscano, del rinascimento, del classico, della decadenza e del rinnovamento.

Sono tanti studi critici dettati con molto acume, con efficacia e con molta chiarezza. Si leggono volentieri e offrono un materiale di indagini e di indicazioni utilissime. Col secondo volume che escirà prossimamente, del *Manuale della letteratura italiana* del chiaro prof. Casini, si avrà completa un'opera di critica e di storia letteraria tra le migliori che *oggi* si contano.

Teatro Sociale. In settimana verrà pubblicato il cartellone per il prossimo corso delle rappresentazioni drammatiche che si daranno in questo teatro.

Reciterà sulle scene del Sociale la compagnia *Bertini e Falconi*, diretta dall'attore Paladini.

La compagnia è di ordine primissimo e parecchi fra i più conosciuti critici di drammatica ne dicono un mondo di bene.

La Boetti-Valvassura, attrice distintissima e cara conoscenza degli udinesi, la Falconi, la Belli-Blanes e la Chiodi. Di uomini: il Paladini, il Bertini, il Rosaspina, il Parrini.

Avremo molte novità, fra le quali *Francillon*, produzione che per la sig. Boetti-Valvassura fu dappertutto un trionfo.

Sappiamo poi che i prezzi d'abbonamento vennero sensibilmente ribassati, sicchè coloro pure che non hanno il borsellino troppo fornito, potranno con poca spesa frequentare il teatro.

La prima recita avrà luogo domenica 20 febbraio.

Teatro Minerva. Domani ultimo mercoledì di Carnovale, *grande veglia mascherata.*

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Sabbato 11 corrente l'Istituto darà una rappresentazione, che verrà seguita da una festina da ballo con 18 ballabili.

Un cane di razza *bulldo* caffè-latte chiaro, venne rinvenuto ieri sera in Borgo Gemona. Chi l'avesse perduto può rivolgersi alla nostra Redazione.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 62.

600. L'appalto di riparazione della Chiesa parrocchiale di Forni di Sopra venne provvisoriamente aggiudicato pel l'importo di lire 7894.26. Nel giorno 29 febbraio 1888, alle ore 11 ant., si terrà in quel municipio l'asta definitiva in diminuzione sul dato migliorato di lire 7499.55.

604. Sunto di precetto immobiliare. A richiesta del Civico Ospitale di Serravalle in Vittorio l'usciere addetto al R. Tribunale di Pordenone, ha fatto precetto al sig. Schizzi Antonio di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, di pagare al richiedente entro trenta giorni dal 24 gennaio la somma di lire 3000, ed accessori, a dipendenza dell'istromento di mutuo 30 gennaio 1873 atti Francesconi.

605. A tutto febbraio corr. è aperto il concorso al posto di levatrice pei poveri del Comune di Rovereto in Piano coll'annuo assegno di lire 300, a rate mensili postecipate.

606. Nel giorno 27 febbraio corr. alle ore 9 ant. nell'ufficio municipale di Roveredo in Piano sarà tenuto il primo esperimento d'asta pella fornitura delle ghiaie sulle strade sistemate del comune, durante il quinquennio 1888-92. L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, sul dato di lire 560.36.

607. Giudizio di espropriazione promosso dalla signora Morelli Maria vedova Cicogna-Romano per se e minore sua figlia Nerina di Udine, e proseguito dai creditori surrogati Badino G. B., Anna, Teresa in Tirelli ed altri, tutti di Mortegliano, coll'avv. Jurizza, contro Porta Luigi fu Giuseppe di Risano. Avanti la I sezione del Tribunale di Udine all'udienza del giorno 30 marzo 1888, ore 10 mattina avrà luogo l'incanto per la vendita di alcuni beni immobili. Lotto I, in mappa di Risano, prezzo offerto lire 2806.80. Lotto II, in mappa di Lavariano, prezzo offerto lire 60.40. Lotto III, in mappa di Mortegliano, prezzo offerto lire 121.20. Lotto IV, in mappa di Paludo di Mortegliano, prezzo offerto lire 253.20. Lotto V, in mappa di Bagnaria, prezzo offerto lire 1619.40. Lotto VI, in mappa di Biccinicco, prezzo offerto lire 103.80. Lotto VII, in mappa di Gonars, prezzo offerto lire 1496.40. Lotto VIII, in mappa di Ontagnano, prezzo offerto lire 71.40.

Il numero 64 contiene:

585. Il Sindaco del Comune di Sesto al Reghena avvisa che venne depositato presso quell'ufficio municipale il piano parcellare con l'elenco delle ditte da espropriarsi per la costruzione di una strada parallela alla ferrovia così detta Portogruaro-Casarsa, per l'accesso ai terreni posti a sinistra della strada ferrata stessa, e che detti atti resteranno depositati a quest'ufficio per giorni 15 decorribili dal 20 gennaio.

586. A tutto il 29 febbraio è aperto il concorso alla condotta medico-chi-

rurgo-ostetrica del Comune di Trivignano cui è annesso l'annuo onorario di lire 2700 pagabile in rate mensili postecipate.

587. Bucco Anastasia quale rappresentante i minori figli Lucia, Giacoma e Guglielmo dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal padre dei medesimi Fontana G. B. fu Pietro decesso in Andreis. (Maniago 25 gennaio 1888).

589. A richiesta dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli di Venezia rappresentati dal loro procuratore avv. G. A. co. Ronchi, l'usciere Gatti G. B. ha citato Cesare Sinigaglia fu Ermanno assente e d'ignota dimora a comparire avanti il Tribunale di Udine all'udienza 20 marzo 1888, ore 10 ant., perchè in suo confronto sia autorizzata la vendita di immobili posti nei Comuni Censuarii di Gonars, di Fauglis, di Porpetto e di Chiarisacco.

569. Il Sindaco del Comune di Socchieve rende noto che sono depositati in quell'ufficio municipale per 15 giorni dal 28 gennaio il piano parcellare e la tabella descrittiva dei terreni posti nel Comune di Socchieve (territorio Mediis-Priuso) e da occuparsi per la costruzione del tronco V° da Socchieve ad Ampezzo strada nazionale Carnica n. 1.

Ieri alle ore 11 ant. dopo lunga e penosa malattia, morì l'Ingegnere Capo Ispettore del Genio Civile governativo, Cavaliere ed Ufficiale della Corona d'Italia

Giovanni Corvetta

d'anni 77

La moglie, i figli nel dare il triste annunzio ai parenti ed amici pregano d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 7 febbraio 1888.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8 1[2 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Belloni num. 1.

A PROPOSITO DI UN OPUSCOLO

sull'odierna pubblica istruzione

L'egregio abate Valentino Tonissi, amico mio stimatissimo, pubblicò non ha guari l'opuscolo in fronte accennato, ed è a ritenersi che i molti apprezzatori del di lui zelo per la diffusione delle buone idee, e del suo ingegno e diligenza nello esporle, avranno favorevolmente accolto questo suo nuovo lavoro letterario, il cui scopo è altamente educativo.

Molte sono le idee, le citazioni erudite e le giuste considerazioni ond'è suffragato il nobile tema da lui preso a trattare, ed io non posso a meno di esprimergli i miei rallegramenti.

D'accordo perfettamente con lui sul concetto generale dell'opera, lo sono anche nei particolari dettagli, in quanto mirino ad incuicare il perfezionamento educativo della crescente generazione, esclusa ogni distinzione di classe, di sesso, di età.

Senonchè io non potrei secolui convenire sul punto di partenza. Egli ha posto in fronte al suo discorso queste parole esortatorie: *Educate la donna se volete migliorato l'uomo.* Io avrei detto invece: *Educate l'uomo se volete migliorata la donna.*

Mi accingo pertanto a giustificare questo mio diverso pensamento.

Vittorio Alfieri, che se ne intendeva altamente di uomini e di donne, e che conosceva la parte che gli uni e le altre devono sostenere nella vita intima e nella vita sociale, ci ha lasciato questi versi stupendi:

«.... ove gli uomini son buoni
Specchio voi siete d'ogni nobil arte:
Ove pessimi son, Dio vel perdoni
Se tristerelle alquanto riuscite...
Dovunque i maschi van, voi pur seguite.»

L'Alfieri, ammiratore della virtù e delle grandezze antiche, comprendeva che la eccellenza alla quale poteva arrivare la donna, non si avrebbe potuto considerare, che quale un riflesso, più o meno brillante, delle splendide azioni dell'uomo; e come, d'altro canto, la degradazione della donna da quella dell'uomo doveva necessariamente provenire.

È bensì vero, che le donne più celebri, lo furono per que' tesori della mente e del cuore che si ottengono dalla natura più che per effetto dell'esempio e dell'insegnamento altrui; ma la comparsa di queste donne meravigliose, in ogni tempo ed in ogni luogo, fu assai più frequente nelle epoche in cui gli uomini erano migliori quand'essi sapevano pregiare la muliebre grandezza e renderla durevole col proprio esempio.

Nè inspirati alle pagine di Plutarco, insegnatore sovrano di sensi magnanimi, ci faremo qui a glorificare le donne Greche e Romane antiche, di cui son note la grandezza d'animo nella vita pubblica, e le singolari virtù private; come pure per non cader nella scortesia dei confronti, non tesseremo la vita delle donne Germaniche celebrate da Tacito la cui fedeltà, pudicizia e spirito di sacrifizio furono esempio alle generazioni future. Non si vuole, nè si può pretendere che la donna abbia sempre e dappertutto a meritarsi la fama di quelle eroine che all'epoca delle glorie italiane, ed anche nei tempi recenti, pure in Italia, nella Grecia e nella Spagna, al fianco del padre, del fratello, dello sposo combatterono sulla breccia per l'indipendenza nazionale. Ma vorremmo che la donna, specchiandosi nelle ottime qualità dell'uomo, avesse poi a corrispondere alla nobile sua destinazione, qualunque sia il campo di sua speciale attività.

La donna odierna genericamente parlando (dispiace doverlo dire) si avvicina a discendere al massimo grado della debolezza e della imperfezione muliebre. « Se dovessi giudicare proprio del mio, « scrive il Guerrazzi nell'*Amelia Calani*, « ci penserei due volte, e poi me ne « asterrei; ma dacchè femmine di alto « intendimento lo confessano, ripeterò « con loro, che la più parte delle no« stre donne compaiono d'ingegno ot« tuse, frivole di mortale fatuità, infa« ticate cicale di cose inani, di cuore « stupide, corrompitrici e corrotte,...... « delle stesse discipline gentili maleau« gurose guastatrici, avendo ridotto a « scusa d'imbelli ozii ed arnese di li« bertinaggio, ciò che una volta fu ca« rissimo ornato del vivere urbano». Ecco come ne parlano anche le stesse donne!

Per la qual cosa, merita applaudito lo zelo di que' benemeriti, che oggi sono chiamati dal proprio ufficio e dal dovere di pubblicista a promuovere la moralità e lo sviluppo intellettuale dei popoli, acchè sia data la massima estensione ai buoni istituti di educazione ed istruzione femminile.

Ma altro è inculcare l'opportunità di questi istituti e caldeggiarne lo incremento, ed altro è il saperli costituire con buoni elementi.

I collegi femminili sono rispettabili e degni del pubblico favore, in quanto si ritiene che in essi la donna abbia a ricevere educazione ed istruzione appropriate ai bisogni del suo sesso ed allo stato della famiglia, a beneficio della quale dovrà poi recare l'ottenutone profitto. La rispettabilità di questi istituti è quindi subordinata a tali condizioni.

La educazione ed istruzione donnesca sono un argomento gravissimo e di primaria importanza. Si tratta di apparecchiare delle future spose e madri che abbiano a spargere nelle famiglie i germi della virtù, ad introdurvi il buon costume, ed a stabilirvi massime di civiltà, modi cortesi e gentili, ecc. Si tratta insomma di creare col mezzo della donna la felicità, il decoro, l'armonia domestica.

Quindi per conseguire tutti questi vantaggi, non basta fondare istituti, e concretare materie di studio e discipline a regolarne l'andamento, ma ciò che più preme si è il saper adattare la educazione e l'istruzione, tanto alla donna considerata genericamente, come alla donna che appartiene all'una od all'altra delle diverse classi sociali.

In relazione al concetto ond'è informato il presente scritto, che fa dipendere dall'uomo la buona o la cattiva instituzione dell'altro sesso, ne viene di conseguenza che l'uomo non può sottrarsi alla responsabilità della buona o cattiva riuscita della donna, a lui subordinata.

Ma siccome la moralità e la coltura degli uomini attuali lasciano a desiderare, ne deriva che i programmi, all'impero dei quali vengono assoggettate le istituzioni femminili, hanno in sè stessi il difetto d'origine.

(*Continua*) F. B.

TELEGRAMMI

Consiglio di ministri — Gli istituti d'emissione.

Roma 6. Si dice che oggi il Consiglio dei ministri abbia deciso di portare a cinque lire il dazio sui cereali.

La proposta di conservare i decimi dell'imposta fondiaria non incontrò favore.

La commissione per gl'Istituti d'emissione decise di sentire Magliani e Grimaldi per sapere quali provvedimenti intendono adottare pel biennio che ancora ci divide dalla scadenza del privilegio degli Istituti stessi.

Bismarck

Berlino 6. (Reichstag) Bismarck entra nell'aula verso le 1.30 pom.

Dalla tribuna di corte assistono i principi Guglielmo e Leopoldo.

La tribuna diplomatica è completa.

Le tribune pubbliche sono affollatissime.

Davanti al Reichstag e alla stazione grande folla salutante Bismarck al suo entrare nel Reichstag con evviva entusiastici.

Berlino 6. — (Reichstag) Il discorso di Bismarck durò due ore.

Quanto all'Italia disse: Non soltanto il trattato coll'Austria Ungheria, ma anche quelle coll'Italia è l'espressione degli interessi e delle aspirazioni comuni, per respingere un pericolo comune e rispondere in comune del mantenimento della pace.

Il trattato austro-germanico

Parigi 6. — L'impressione fortissima prodotta dalla pubblicazione del trattato di alleanza austro-germanico perdura tuttora.

I giornali sono concordi nel giudicare la situazione come assai seria.

Nessuno crede alle assicurazioni sul mantenimento della pace.

Austria e Russia

Vienna 6. Il *Pester Lloyd* annunzia che Lobanoff, informato da Kalnoki esser imminente la pubblicazione del trattato di alleanza austro-tedesca, avrebbe dichiarato che il gabinetto non faceva alcuna obbiezione ufficiale contro la pubblicazione.

Invece, secondo il *Frendenblatt*, la notizia è giudicata assolutamente improbabile nei circoli bene informati, poichè Lobanoff non poteva sapere l'apprezzamento del gabinetto russo, anche se Kalnoky gli avesse fatto tale comunicazione.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Un sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghieri Francesco Minisini.

MERCATI DI UDINE

Martedì 7 febbraio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	10.—	11.70	All'ett.
Cinquantino	»	9.—	—.—	»
Giallone	»	13.—	—.—	»
Gialloncino	»	13.—	—.—	»
Semi-giallone	»	12.—	—.—	»
Segala	»	11.—	—.—	»
Fagiuoli pianura	»	16.50	17.50	»
Castagne	»	15.50	17.—	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 5.60 a 5.70

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	»	1.15 a 1.20	»
Pollastri	»	1.15 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	0.95 a 1.00	»
Polli d'india maschi	»	0.90 a 0.95	»

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.65 a 1.70
Burro del monte	» »	1.80 a 1.85

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 7.00	7.25	Al q.
Fieno dell'Alta	II »	» 5.30	5.55	»
Fieno della Bassa	I »	» 5.90	6.30	»
Fieno della Bassa	II »	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova		» 8.00	8.30	»
Paglia da lettiera		» 4.00	4.10	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L. 2.35	2.45	Al q.
Legna	in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone	I qualità	» 7.60	8.00	»
Carbone	II »	» 6.15	6.30	»

Legumi freschi.

Patate L. —.11 —.13 Al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 6 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

FIRENZE 6 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

LONDRA 5 febbraio

Inglese	101 7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 7 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.05
Idem (arg.) 78.35
Idem (oro) 106.—
Londra 12.65 Nap. 10.03

MILANO 7 febbraio

Rendita Italiana 94.95 — Serali 94.90

PARIGI 7 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.—
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

GRATIS — GRATIS

MIGLIORI OROLOGI A REMONTOIR

RINOMATA FABBRICA DELLA PAUL JEANNOT — GINEVRA

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Chè la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOIR possono vincere da lire **5000** a lire **304500**.

I Gruppi da 5, 10. 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250,000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.
la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.
Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqna per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GASSOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumati, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. ROULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Febbraio 1888** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Febbraio il vapore postale **Orione**
15 » » **Sirio**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

8 Febbraio il vapore postale **Birmania**
22 » » **Giava**

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti